

Acqua

La Bibbia condivide la cosmogonia babilonese, in base alla quale le acque si dividono in due masse distinte, quelle «superiori» e quelle «inferiori», separate dal firmamento, concepito come una superficie solida (Gen 1,7; Sal 148,4); in esso sono scavate delle cateratte che, aprendosi, permettono alle acque superiori di cadere sulla terra sotto forma di pioggia, mentre le fonti e i fiumi provengono dalle acque inferiori, l'abisso (cfr. Gen 7,11). Dio, che ha istituito quest'ordine, è il padrone delle acque e le trattiene o le rilascia a suo piacere (Gb 12,15; Sal 104,5-13). In una regione arida e deserta, percorsa a volte da alluvioni improvvisi e devastanti, l'acqua diventa simbolo di benedizione ma anche di minaccia e castigo.

Le acque del mare con la loro agitazione perpetua evocano l'inquietudine demoniaca, e la desolazione dello *she'ol*. La piena improvvisa dei torrenti, che al momento dell'uragano porta via la terra e i viventi, simboleggia la sventura che piomba all'improvviso sull'uomo (Gb 12,15). Dio protegge il giusto da questi flutti devastatori (Sal 32,6), ma li lascia imperversare sugli empi come castigo per la loro condotta iniqua (Gb 22,11). Mediante il diluvio Dio punisce l'umanità caduta in preda alla violenza ma risparmia Noè e la sua famiglia (Gn 6-8); il mar Rosso travolge gli egiziani ma apre la strada alla liberazione degli israeliti (Es 14,21-25; Sap 10,18-19). Le acque tumultuose del mare sono l'elemento da cui provengono le forze demoniache identificate con i grandi imperi (Dn 7,3).

L'acqua ha anche lo scopo di lavare, di eliminare la sporcizia (cfr. Ez 16,4; 23,40). Perciò essa diventa strumento di purificazione non solo fisica ma anche rituale e morale. Il rituale giudaico prevedeva numerose purificazioni con l'acqua: il sommo sacerdote doveva lavarsi per prepararsi alla investitura (Es 29,4; 40,12) oppure al grande giorno della espiazione (Lv 16,4.24); abluzioni con l'acqua erano prescritte dopo aver toccato la carcassa di un animale (Lv 11,40; 17,15-16) o il cadavere di una persona (Nm 19,11-13), per purificarsi da ogni impurità sessuale (Lv 15,13.18) e dalla lebbra (Lv 14,8-9). Per ordine del profeta Eliseo Naaman Siro, immergendosi nelle acque del Giordano, è guarito dalla lebbra (2Re 5,10.14). Il peccatore chiede a Dio di essere lavato (Sal 51,4) mentre l'uomo giusto lava nell'innocenza le sue mani (Sal 26,6). Isaia esorta il popolo peccatore a lavarsi e purificarsi (Is 1,16).

Per le sue capacità vitali e purificatrici, l'acqua diventa il simbolo della salvezza che Dio conferisce al suo popolo. Nel deserto, al tempo dell'esodo, Dio fa scaturire l'acqua dalla roccia, segno della sua benevolenza verso Israele (Es 17,1-7). Dio è la fonte di acqua viva che gli israeliti hanno abbandonato per scavarsi cisterne piene di crepe (Ger 2,13). Il simbolismo dell'acqua occupa un grande posto nelle prospettive di restaurazione dopo l'esilio babilonese. Sul resto di Israele Dio diffonderà con abbondanza le acque purificatrici su quanti sono ritornati nella terra dei padri perché possano osservare fedelmente tutta la legge di YHWH (Ez 36,24-27). Come al tempo di Mosè, ora Dio farà sgorgare l'acqua nel deserto per spegnere la sete del suo popolo (Is 43,20); il deserto sarà mutato in frutteto fertile (Is 41,17-20) e il paese della sete sarà ricco di sorgenti d'acqua (Is 35,6-7). In questo contesto l'acqua diventa il simbolo dello Spirito di Dio che trasformerà il popolo infedele nel vero «Israele» (Is 44,3-5). Secondo Ezechiele un fiume uscirà dal tempio per scorrere verso il Mar Morto diffondendo vita, salute e vegetazione lungo tutto il suo corso (Ez 47,1-12; cfr. Gn 2,10-14). Nel momento della prova il salmista protende a Dio le sue mani come terra assetata (Sal 143,6); egli sospira verso di lui come la cerva anela all'acqua viva (Sal 42,2-3). Ma se Dio è con lui, egli diventa come un giardino che possiede in sé la fonte stessa che lo fa vivere (Is 58,11).

Il simbolismo dell'acqua è presente anche nel NT. Le acque agitate del mare sono simbolo delle potenze diaboliche che si oppongono a Gesù. Egli cammina sulle acque per indicare il nuovo esodo che si attua per mezzo suo (Mc 6,48) e calma le acque tumultuose in cui abitano le potenze diaboliche che egli è venuto a dominare (Mc 4,39; cfr. 5,13). Dalle acque del mare sale la bestia dell'Apocalisse (Ap 13,1). Ma più spesso l'acqua simboleggia il dono della

salvezza che Dio fa all'umanità per mezzo di Gesù. Egli è la roccia da cui sono scaturite le acque che hanno dissetato il popolo in cammino verso la vera terra promessa (1Cor 10,4; cfr. Es 17,1-7). Nel quarto vangelo l'acqua simboleggia la salvezza portata da Gesù (cfr. Gv 4,10-14.26). Egli è il nuovo tempio (cfr. Gv 2,19-21) dal quale esce il fiume, simbolo dello Spirito Santo, potenza vivificatrice di Dio (Gv 7,37-39; cfr. Ap 22,1.17; Ez 47,1-12). Lavando i piedi ai discepoli egli esprime la purificazione che deriva dallo stretto rapporto con lui (Gv 13,5-11). Dal costato di Gesù, colpito dalla lancia, esce l'acqua che simboleggia il battesimo (cfr. Gv 19,34). Al momento della consumazione di tutte le cose, l'acqua viva sarà il simbolo della felicità senza fine degli eletti, condotti dall'Agnello verso i fertili pascoli (Ap 7,17; 21,6; cfr. Is 25,8; 49,10).

Il simbolismo dell'acqua trova il suo pieno significato nel battesimo cristiano. L'acqua del Giordano è usata da Giovanni Battista per indicare la conversione e il perdono dei peccati (Mt 3,11 par.), come un tempo aveva purificato Naaman dalla lebbra (cfr. 2Re 5,10-14). Anche Gesù amministra il battesimo per effettuare la purificazione del peccatore (Gv 3,22; cfr. 4,1), non del corpo ma dell'anima in vista di una buona «coscienza» (1Pt 3,21). È un bagno che ci lava dai nostri peccati (1Cor 6,11; Eb 10,22; At 22,16). Secondo Paolo l'immersione e l'uscita del neofita dall'acqua simboleggiano la sua sepoltura e la sua risurrezione con Cristo (Rm 6,3-11). Infine, comunicando lo Spirito di Dio, il battesimo è anche principio di nuova vita. Secondo Giovanni Gesù ha voluto farvi allusione effettuando parecchie guarigioni per mezzo dell'acqua (Gv 9,6-7; cfr. 5,1-8). Il battesimo è concepito allora come un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo » (Tt 3,5; cfr. Gv 3, 5).

Per la sua importanza vitale l'acqua è un dono di Dio che deve essere garantito a tutti perché rappresenta un bene a cui tutti hanno diritto. Ma anche come simbolo di salvezza l'acqua non deve essere negata a nessuno. Essa scaturisce spontaneamente dalla fede e dal rapporto tra persone, istituzioni e religioni, nella misura in cui questo è ispirato a giustizia e solidarietà vicendevole.